

Le lettere (1915-1918) raccolte in volume da «Rinascita» per i suoi abbonati



La battaglia rivoluzionaria di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg

Il voto contro i crediti di guerra nel 1914 - L'Ottobre rosso e la lotta per l'estensione della rivoluzione a tutta l'Europa - Il nuovo internazionalismo

L'opera che Rinascita offre quest'anno ai suoi abbonati (Karl Liebknecht - Rosa Luxemburg Lettere, 1915-1918. Presentazione di Giancarlo Pajetta con un saggio di Ernesto Ragionieri) vuol ricordare due grandi figure di rivoluzionari, sulla cui attività è necessario oggi riportare l'attenzione, dopo un periodo in cui, come scrive Pajetta, l'eco dei loro nomi «parve affievolirsi e, se non sparirono dalla nostra memoria, quei nomi furono quasi tolli dal calendario delle ricorrenze; cessarono di essere il segno di una giornata di lotta e anche, purtroppo, di essere argomento per la storia e gli studi».

Per comprendere il peso e l'importanza dell'attività rivoluzionaria svolta da Liebknecht e dalla Luxemburg occorre anche ricordare cosa aveva significato per il movimento socialista europeo la resa della socialdemocrazia tedesca nel 1914 di fronte alla politica di guerra della borghesia. Il suo cedimento aveva portato con sé quello dell'intero fronte socialista europeo. Negli anni precedenti il 1914 anche se la linea politica della direzione era stata discussa ed attaccata, soprattutto ad opera di Lenin, la socialdemocrazia tedesca era pur rimasta il più forte partito socialista europeo, quello che, nei momenti decisivi, avrebbe dovuto dare il segnale e le indicazioni per la lotta. La votazione dei crediti di guerra provocò, di conseguenza, una profonda crisi in tutto lo schieramento operaio europeo ed il rapido sfacelo della Seconda Internazionale.

Per gli appare al fronte ancora più chiara e rende la sua polemica antimilitarista ancora più ferma e convinta. Le notizie dalla Russia, nel 1917, anche se confuse, gli appaiono subito estremamente importanti, perché la rivoluzione sociale sembra più forte della rivoluzione borghese, ma discute poi la politica dei bolscevichi con un'assoluta indipendenza di giudizio, che lo porta anche, a proposito delle loro iniziative di pace, a considerazioni troppo severe. Come si è detto sopra, nella lettera della Luxemburg, l'amore per la letteratura e per la natura sembrano talvolta prevalere sulle preoccupazioni politiche, non però come elementi di una concezione individualistica della vita («Mi tortura solo una cosa: che devo godermi tanta bellezza da sola. Vorrei gridare forte al di là del muro: Ehi, guarda, che magnifica giornata!») ma piuttosto come elementi di una completa affermazione della personalità umana.

Aurelio Lepre

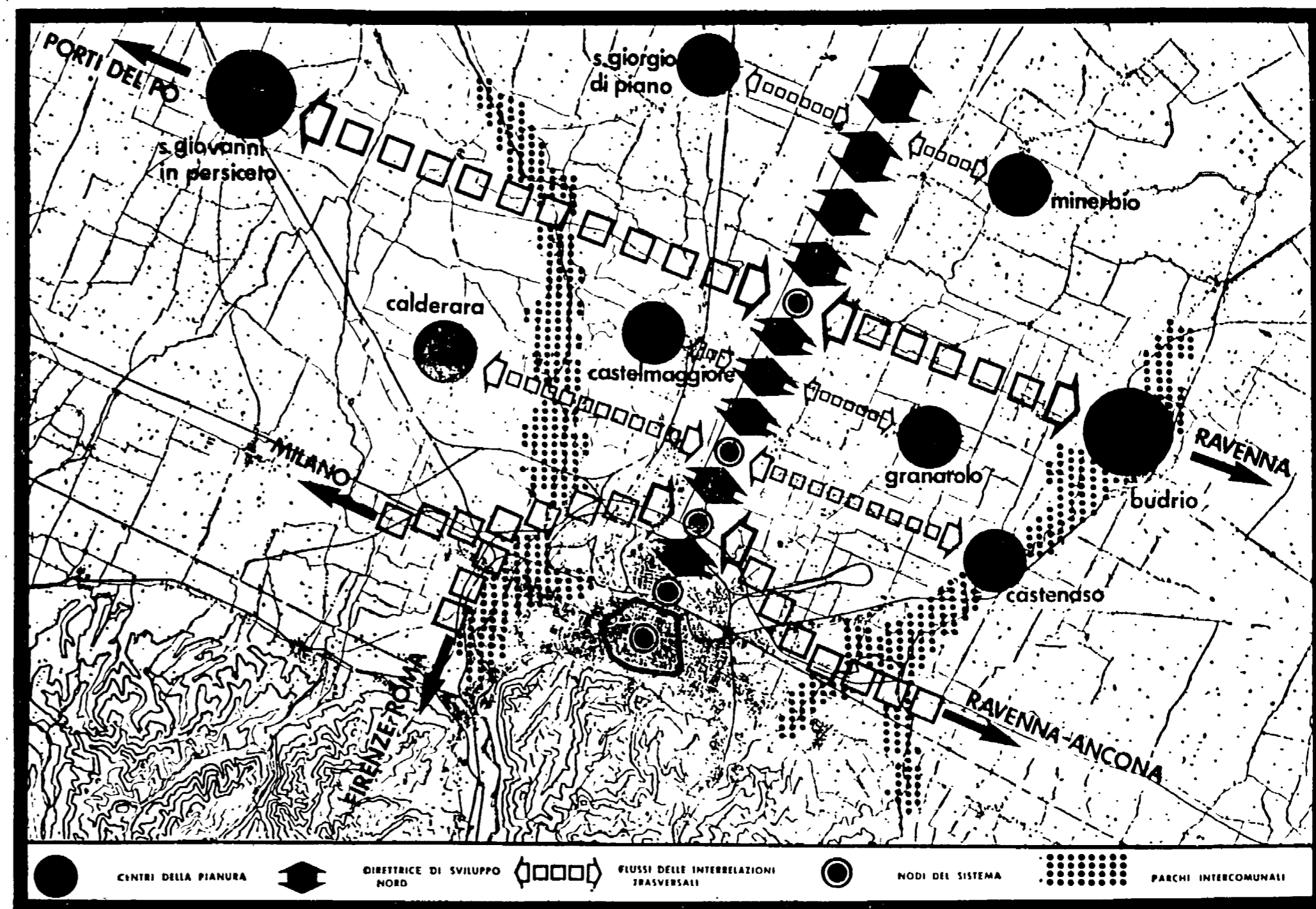
Presentato lo schema per la pianificazione urbanistica del Comprensorio bolognese

Un piano di difesa contro la speculazione edilizia e fondiaria - La predisposizione degli organi collegiali del «governo metropolitano» - La valorizzazione del patrimonio storico e culturale

Lo schema generale presentato in questi giorni per la pianificazione urbanistica del Comprensorio bolognese, composto dai territori di 17 Comuni, vuol essere l'ossatura portante di un disegno d'assetto territoriale che si verrà conformando e precisando nel tempo, aperto alle indicazioni della pianificazione a scala regionale e nazionale e ai fatti nuovi insorgenti dalla dinamica economica e sociale. Non è quindi un astratto modello ottimale e finito, al quale la realtà si dovrebbe conformare senza però che si sappia né come né quando, bensì un quadro di previsioni fondamentali nel cui ambito si potrà dispiegare il processo dialettico della pianificazione continua.

A sostegno di questa scelta culturale, e contro i pericoli dell'indeterminatezza o dell'arbitrarietà del caso per caso, si affianca una conseguente scelta di politica attiva, perché lo schema sarà assunto come base di successive programmazioni quinquennali. Con esse, dopo avere ogni volta verificato le previsioni, valutate i fabbisogni e contemplato le disponibilità, si stabiliranno le priorità di attuazione, coordinando a tale scopo i bilanci preventivi di tutti gli enti coinvolti alla realizzazione del Piano: i Comuni, l'Amministrazione provinciale, i consorzi, le società finanziarie.

La matrice di questo modo di concepire, sul piano tecnico e sul terreno politico, la pianificazione urbanistica del comprensorio, è stata una comune esperienza compiuta dagli amministratori negli ultimi anni, in primo luogo nella difesa dei territori dalla speculazione edilizia e fondiaria. Uno sforzo concordemente compiuto in tal senso caratterizzò infatti il fine del nostro lavoro di pianificazione comprensoriale, allorché nel 1961, i Comuni della «cintura» bolognese furono chiamati per legge a darsi i piani regolatori. Due erano le necessità da fronteggiare: da un lato assegnare congrui spazi ai nuovi insediamenti produttivi, allorché la speculazione non potesse metterci le mani nell'intento di subordinare ai propri interessi la successiva pianificazione concreta del comprensorio. Il congegno, se si



Lo schema della direttrice di sviluppo verso Nord - I «nodi del sistema» indicano le localizzazioni degli insediamenti direzionali, produttivi, culturali e dei servizi

adozione di Piani Regolatori, chiamati «di completamento e minima previsione», che, mentre consentivano per un periodo di alcuni anni l'incremento degli impianti produttivi, delle abitazioni e dei servizi, con temporaneamente vincolavano a verde agricolo tutta la restante parte delle aree comuni, affinché la speculazione non potesse metterci le mani nell'intento di subordinare ai propri interessi la successiva pianificazione concreta del comprensorio. Il congegno, se si

accettuano alcune smagliature marginali, ha funzionato e si deve ad esso se oggi la pianificazione può agire. Diverse altre esperienze, che sarebbe troppo lungo rievocare qui, vennero compiute in quella fase e in quegli anni, che anche nel Comprensorio bolognese segnarono il momento più incisivo del passaggio da una economia agricola a una economia metropolitana, prevalentemente industriale e terziaria. Il principale risultato fu che esse coinvolsero le

Amministrazioni comunali in un processo di acquisizioni culturali e politiche che le ha inserite nel vivo della battaglia per la riforma urbanistica, avendo esse toccato con mano la necessità di passare dal «controllo passivo dell'attività dei privati ad una effettiva funzione di guida dei interventi sul territorio, nell'interesse delle collettività amministrative».

In attesa degli strumenti giuridici nuovi che la riforma deve produrre, nel Comprensorio bolognese si sono predisposti anche gli organi collegiali del «governo metropolitano» che debbono appunto assicurare in d'ora, e con mezzi disponibili oggi, a con destra funzione di guida. Essi sono: l'Assemblea di Comprensorio composta di 70 membri e rappresentativa di tutte le forze politiche attive nei 17 Comuni del Piano e nella Amministrazione provinciale; una Giunta con funzioni di esecutivo; una Commissione consultiva in cui sono rappresentati gli organi periferici dello Stato, i sindacati, le categorie economiche, le associazioni culturali e sportive, sono quelle delle intersezioni con i maggiori assi viari trasversali. Con questi impianti, distanzianti tra di loro da zone rigorosamente destinate a rimanere paesaggio naturale, si vuol contribuire a fare della tangenziale una grande fascia di integrazione tra la città e il Comprensorio, o meglio, una cerniera di ribaltamento della città nel territorio della pianura.

Un'altra funzione di importanza primaria è assegnata dallo schema alla tangenziale, il grande semianello che traccia un arco a nord della città e con le sue 12 corsie di marcia raccorda tutte le autostrade, e le strade statali, provinciali e intercomunali convergenti su Bologna. Anche per la tangenziale, come per la dorsale Nord, i punti in cui si progetta di collocare attrezzature turistiche, ricreative e alberghiere, sono quelli delle intersezioni con i maggiori assi viari trasversali. Con questi impianti, distanzianti tra di loro da zone rigorosamente destinate a rimanere paesaggio naturale, si vuol contribuire a fare della tangenziale una grande fascia di integrazione tra la città e il Comprensorio, o meglio, una cerniera di ribaltamento della città nel territorio della pianura.

Mille schede illustrate di artisti contemporanei per il 1968

Che fanno? Quanto «valgono»? Ve lo dice il catalogo Bolaffi

Ai fini della «popolarità» immediata dell'arte moderna oggi sembrano vane non tanto certe manifestazioni scanalistiche e provocatorie, quanto anche antiborghesi e ora piuttosto abituarie, quanto quelle notizie che colpiscono per la loro novità. Detti lo scandalo il pubblico ha imparato a fiutare, la forza del denaro e la stranezza di ieri sono spesso le minacce d'oro di domani. In società come la nostra l'accertamento del valore in denaro di un'opera sta diventando un'operazione di valore in assoluto. Ed è questa la valutazione brutale di un'opera come merce non angosci più gli artisti.

Naturalmente quando i prezzi scendono gli artisti si scagliano contro le leggi capitalistiche che regolano la crescita, e magari un gusto artistico di fronte che era diventato un mercato, allora l'arte si scopre un'anima e piange sconfortata. Sono considerazioni queste che viene sponzionate e richiamate dal catalogo Bolaffi, vastissimo e lussuoso repertorio d'umana gnai che registra un mutare del gusto e dei criteri che, nell'elencazione di cifre e di valori instabili, svela una caotica vicenda di «salvezza» e di «caduta». C'è una situazione di mercato inflazionata di autori e opere che «dura»

artistica è breve e che il mercato tende a rendere breve con «nuove» proposte di gusto, secondo un ritmo consumistico. Assai precaria così appare la situazione di chi vuol comprare: deve scegliere se porarsi a casa un «pezzo» di pittura (e magari far la parte del conservatore) oppure la negazione della pittura, un bel «pezzo» di niente (ma questo è il gusto del conservatore) e all'arte guarda e che può stare contento. Il mercato d'arte italiano sembra diviso fra la gretta osservazione l'avanguardia avventurosa e cinico.

Non ha magazzini con centi di quadri freschi (reoli di Impressionisti da cui lucare alla brava presso gli straricchi nordamericani. Non ha rispettabili fondi di opere moderne e contemporanee di valore internazionale, si è lasciato sfuggire, sarebbe impenitente senza un pubblico — il quale prende ad amare l'arte contemporanea e vuol pagare equamente un'opera buona e durevole, non dovrebbe essere deluso e ingannato in una società mercantile con un minimo borghese di civiltà (è difficile vedere il giorno in cui il valore in denaro di un'opera d'arte possa tornare in limiti accettabili e non deformanti il valore culturale)? Cosa comprare? Quanto è

giusto pagare? Certamente è sempre stato difficile tradurre in denaro il valore artistico, almeno finché l'arte non è stata soltanto merce o, se così si può dire, è stata la più curiosa e imprevedibile delle merci. Come è difficile la nascita e la crescita di una vera collezione. Le più belle collezioni moderne in Italia non sono state fatte mercantili o lo sono state in piccola parte. In sostanza hanno finito per fare anche grossi affari quanti hanno goduto del privilegio sociale di poter seguire da vicino artisti e tendenze comprando con gusto e intuito, con amore anche, sul nascere. Insomma la cultura e il gusto restano fondamentali per comprare delle opere d'arte e non delle cose «che vanno», che fanno VIP (Vera Imbecille Personale).

Mostre, rassegne, cataloghi, libri, riviste, film, articoli, manifestazioni avanguardistiche, aste, radio e televisione concorrono a diffondere l'interesse per l'arte d'oggi. Naturalmente tutto ciò conta, e fa cultura anche, ma nulla è cambiato così il fatto che la musica la fa chi è più potente economicamente. Così l'amatore-collezionista è informato ma anche disinformato e schiacciato da informazioni sempre più aggressive e totalitarie.

Utile strumento di consultazione si conferma, per chi voglia orientarsi per un acquisto, il «Catalogo Bolaffi d'arte moderna» (Giulio Bolaffi Editore, Torino, L. 25.000) del quale è stata messa in vendita nella libreria l'edizione 1968. Il catalogo (le precedenti edizioni esaurite sono del 1962, 1963, 1964 e 1966) è diventato un grosso volume ben stampato che vuol fornire agli elementi necessari per dare la risposta più attendibile all'interrogativo: «quanto vale?». Sotto la direzione di Luigi Carluccio, e per le cure di Sandra Furlotti Reberschak, sono state raccolte schede di mille artisti italiani e stranieri. Nell'impossibilità di citare esaurientemente autori e valori qui, per l'occasione, non facciamo nomi. Di ciascuno

La X edizione del Premio Teramo

«Quindici» sulle lotte nell'Università

È bandita la decima edizione del Premio letterario «Teramo» per un racconto inedito, di lire un milione, oltre a 100 mila lire della Casa di Riposo riservate comunque a un abruzzese e 100 mila lire del Circolo Universitario — per uno scrittore giovane alla memoria di Giacomo Debenedetti. Giuria: Diego Valeri (presidente), Luigi Baldacci, Carlo Po, Ezio di Posso Voltare, Raffaele Passino, Michele Prisco, segretario: Gianmario Sestini. Invitare all'Ente provinciale per il turismo di Teramo, via Nazario Sauro 90, entro e non oltre le ore 12 del 30 marzo 1968, un solo racconto in sei copie dattiloscritte con nome cognome e indirizzo ben chiari su ciascuna delle sei copertine. Si consiglia di non superare le trenta pagine dattiloscritte. Le copie non potranno essere restituite. Il racconto dovrà essere del tutto inedito. Premiazione: ore 18 del 1° giugno 1968, nel «Giugno teramano». Informazioni: Ente turistico, 64100 Teramo, tel. 5137.

Il numero 7 del giornale mensile Quindici è in gran parte dedicato ai movimenti rivendicativi che agitano le Università italiane e in particolare all'occupazione delle facoltà umanistiche dell'Università di Torino. Oltre ai documenti di base relativi dagli studenti e presentati in una nota di Furio Colombo, il giornale ospita un articolo scritto da due leaders dell'occupazione torinese, a cui segue una testimonianza di Enrico Filippini sulle difficoltà della lotta per l'eliminazione dell'autoritarismo e per il rinnovamento dei sistemi universitari di insegnamento e di ricerca. Un editoriale attacca duramente il rettore dell'Università di Torino per la sua politica repressiva. Il giornale (che in questo numero ha raddoppiato le pagine) pubblica articoli di Roberto, il giornale Saraito, Angelo Guglielmi, Curt, Sangiulietti, Davico, Fossati e una petizione di Umberto Eco in merito al processo Espresso-De Lorenzo.

Luciano Vandelli

La «rosa» del Premio Corina - Ulisse

La commissione giudicatrice del Premio europeo Corina Ulisse, composta dai professori Giacomo Devoto, Mario Praz, Alfredo Schiavini, Carlo Gallavotti e Maria Luisa Astaldi si è riunita a Roma per un primo esame delle 51 opere concorrenti. La giuria del Premio, designato quest'anno alla Linguistica, ha fissato la sua attenzione sulle seguenti cinque opere: Jean Cohen: Structure du langage poétique; Benvenuto Terracini: Analisi stilistica; Maurice Leroy: Les grands courants de la linguistique moderne; André Martinet: La considération fonctionnelle del linguaggio; A.J. Greim: Modelli semiotici.

Dario Micacchi

Il volume è completo da un elenco delle aste in Italia e all'estero nelle stagioni 1965-66 e 1966-67; dalla attività delle gallerie in queste stesse stagioni in tutta Italia; dall'elenco delle manifestazioni di arte moderna, da una svelta segnalazione di libri e riviste d'arte.

Qualche osservazione: le schede di mercato dovrebbero essere più rispondenti alla validità artistica dell'autore; agli autori stranieri dovrebbe essere dato maggiore spazio e moltissimi autori italiani potrebbero cadere; la parte delle segnalazioni critiche è un libro nel libro ma andrebbe rigorosamente destinata ai più giovani e alle loro ricerche; una maggiore attenzione meriterebbe la grafica e le edizioni grafiche. La delicata questione dei prezzi attuali è stata affrontata nel volume (che ha ora periodicità biennale) consultando le gallerie che rappresentano gli artisti, gli uffici vendite delle gallerie, gli artisti, i collezionisti, le aste pubbliche e i mediatori.